

(La seduta ha termine alle ore 12.00)

(I lavori proseguono alle ore 12.01 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2601 presentata da Ravello, inerente a "Quali azioni per tutelare i lavoratori della Cooperativa Flexa di San Pietro Mosezzo?"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 2601.
La parola al Consigliere Ravello per l'illustrazione.

RAVELLO Roberto Sergio

Grazie, Presidente.

Non vedevo l'Assessora Pentenero ed ero già preoccupato e pronto a lanciare una feroce critica nei suoi confronti, che invece trasformo in un apprezzamento preventivo.

L'oggetto dell'interrogazione riguarda una questione che si è sviluppata nei giorni scorsi nel territorio della provincia di Novara e che investe una cooperativa, la Flexa di San Pietro Mosezzo, la quale ha avviato una procedura di mobilità, con licenziamento collettivo, per almeno 66 dei suoi 78 lavoratori.

La cooperativa lavorava per conto di un'azienda di logistica alla quale una società del Gruppo Mondadori aveva affidato un appalto che non è stato rinnovato e la committenza, il Gruppo Mondadori, pare non aver fatto grandi passi per garantire la ricollocazione dei lavoratori fino a oggi e fino alla fine di marzo impegnati in questa attività.

La società affidataria, la Ceva Logistics, che prevede la possibilità di ricollocare 12 dei 78 lavoratori, ha già annunciato, tra l'altro, in un tavolo che si è tenuto in Prefettura pochi giorni fa, la piena disponibilità a contribuire al versamento degli importi per la copertura dei ticket di licenziamento e per garantire la loro NASpI, ma è evidente che questi due passaggi, quindi la ricollocazione di una piccola parte dei lavoratori e la contribuzione economica, non risolvono il potenziale problema sociale che si sta venendo a creare.

Riteniamo opportuno che la società committente faccia dei passi in avanti per far fronte a questa crisi e per rispondere alle più che legittime preoccupazioni di lavoratori che, nel migliore dei casi, rischiano di essere trasferiti in provincia di Como, a più di 70 chilometri di distanza (almeno una parte di essi). Nel peggiore dei casi, rischiano di trovarsi disoccupati.

Abbiamo ritenuto opportuno, di fronte anche a numeri che non sono privi di significato, investire la Regione, vista la competenza e vista l'attenzione già manifestata in passato rispetto a situazioni simili.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro

Grazie, Presidente.

Provo solo a contestualizzare, con alcuni elementi aggiuntivi rispetto a quello che è stato detto dal Consigliere.

La Flexa è una società cooperativa che opera nel settore della logistica e dei prodotti editoriali per conto di Ceva Logistics Italia presso la sede della committente di San Pietro Mosezzo Novara, dove prestano la propria attività 78 lavoratori che sono suddivisi su due commesse (12 dipendenti per la commessa M-dis e 66 dipendenti per la commessa Press-di).

La società, il 12 febbraio 2019, ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per 66 lavoratori della commessa "Press-di". Tale decisione è riconducibile al recesso del contratto da parte del committente Ceva Logistic. In particolare, la società "Press-di", controllata dal Gruppo Mondadori da cui dipendeva l'affidamento del servizio, ha receso il contratto con Ceva Logistics, affidando le attività ad altro fornitore di servizi logistici, che intenderebbe trasferire nel Comasco. È evidente che, a quel punto, scatterebbero delle clausole sociali che mi auguro siano state inserite, ma di cui a noi non risulta esserci notizia, al momento attuale.

In base alle tempistiche previste dalla normativa vigente sulle procedure di licenziamento collettivo, la procedura ora è nella fase sindacale (45 giorni dalla data di attivazione). Qualora le parti non dovessero trovare un'intesa, la trattativa proseguirà presso la Regione Piemonte per la successiva fase amministrativa (30 giorni dalla comunicazione di mancato accordo in sede sindacale).

Al momento, le organizzazioni sindacali non hanno manifestato nessuna esigenza d'intervento da parte della Regione. Ci diamo disponibili fin d'ora e, qualora ce ne fosse la necessità, convocheremo le parti anche se non siamo ancora nella fase istituzionale, ma in quella sindacale.

Trattandosi di un contratto di natura privata, noi non saremmo in grado di incidere in modo significativo rispetto al trasferimento dell'azienda e, se l'accordo dovesse chiudersi in sede sindacale, noi rispetteremo quello che verrebbe definito in tale sede. Qualora l'accordo non fosse rispettato e si richiedesse l'intervento della Regione, cercheremmo di attuare un accordo volto a salvare la situazione occupazionale e, qualora non ci fosse alcuna possibilità, avvieremmo le attività previste dalle politiche attive messe in campo sia da un punto di vista nazionale (l'assegno di ricollocazione) sia da un punto di vista delle politiche regionali, per consentire alle persone di ritrovare un'occupazione.

Attendiamo, ma se le organizzazioni sindacali decideranno di coinvolgerci in questa fase, noi lo faremo indipendentemente dalla competenza e dalla fase in cui esse si trovano.

OMISSIS

*(Alle ore 12.54 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*